

L'alleghro scout

Settembre, Ottobre 2015



IN QUESTO NUMERO:

- Saluto del redattore
- Il campetto dei passaggi
- I passaggi visti da passanti
- I passaggi visti da passati
- I Totem
- Le nuove squadriglie
- La prima riunione
- Il matrimonio di un capo
- Meri's Playes



D.R.: Davide Finotto, Capo Redattore: Giovanni Magioni, Redazione: La divina, Betta, Marti, Benni, Marghe, Joy Boy e Greg, Sere, Tritolo e Galluzzo, Annina e Meri, MichiBasca. Direzione giochi: Maria Zini.

Impaginazione a cura di Giovanni Maggioni, Stampa: San Carlo Print.

FONDATORI E SANTI PATRONI:

Andrea Beneggi, Pietro Calcagno.

REDAZIONE

Buongiorno, non la faccio tanto lunga anche perché non saprei cosa scrivere, (anche adesso sono bloccato e non so cosa dire) però tranquillizzatevi che anche se è cambiato il redattore il contenuto è interessante lo stesso e spero che non lo troviate noioso e scadente. Vi esorto (come il mio predecessore Zini) a scriverci degli articoli e se volete potete anche venire a fare i "redattori".

Comunque se pensate che questo numero non sia all' altezza degli altri non arrabbiatevi perché è la mia prima volta da redattore, ma spero non vi deluda.

Giudi Maggio

GITA ALL'EREMO SAN SALVATORE

Il giorno non mi ricordo alle ore chisseneffrega, una piccola parte di quelli che siamo è partita per l'Eremo di San Salvatore.

La maggioranza non è potuta venire perché il tempo li ha chiusi in casa. Altri sono stati miracolati dal Signore poiché alcuni genitori non volevano far partire i loro figli, per paura di allagamenti e acquazzoni, me compresa, ma sono partiti perché il tempo ha cambiato la loro idea.

Prendiamo il treno e la prima cosa che facciamo è cantare, il viaggio dura tanto, ma siccome siamo in compagnia non ci accorgiamo che passa il tempo. Non siamo, tutti, molto felici di camminare anche se le fatiche che facciamo le trasformiamo in bellezza per i nostri occhi. Appena arrivati un signore ci ha accolti nell'Eremo e ci ha raccontato la storia del posto facendoci vedere il panorama, a dir poco magnifico! Ci ha lasciati senza parole! Era talmente bello che abbiamo chiesto di fare l'annuncio lì, abbiamo iniziato l'anno nel migliore dei modi.

Non potevamo giocare nell'Eremo e, siamo andati nel campo affianco e abbiamo mangiato; non era il migliore dei posti perché c'era una montagna di cacca di mucca/cavallo!!

Dopo pranzo abbiamo fatto alcuni giochi tra cui ultimate (freesbee) che consiste nel fare meta con alcuni passaggi. Successivamente abbiamo giocato a palla totale globale: palla scout con piedi e mani. L'ultimo, ma non per importanza è stato massacro.

La giornata era quasi finita e ci siamo dovuti incamminare verso la stazione.

Credo che sia stata una gita tra le più belle che abbia mai fatto, conserverò questa esperienza come un sogno nel cassetto...

Anna Govi

GITA AL PARCO DELLE GROANE

Ad ottobre noi lupi e cocci siamo andati in gita al parco delle Groane.

Abbiamo preso il treno, a Novate, siamo scesi e abbiamo iniziato a camminare.

Dopo un po' di cammino abbiamo trovato un pratone dove siamo entrati, e con la nostra grandissima fortuna, abbiamo trovato il campo allagato e abbiamo dovuto ricominciare a camminare. Arrivati finalmente ad un altro prato abbiamo mangiato; dopo abbiamo giocato

ad un gioco speciale: per scoprire le sestiglie. Si giocava così: in giro per il pratone erano posizionate delle basi in cui bisognava entrare ed eseguire la prova decisa dai capi. A questo punto se superavi la prova e se eri di quella sestiglia, ti davano un bollino di un colore. Alla fine del gioco ci hanno chiamato e chi aveva il bollino dello stesso colore era nella stessa sestiglia. Però i capi sestiglia non erano nella loro sestiglia. Subito dopo iniziava un altro gioco il quale era bandiera incrociata a sei squadre, in cui le bandiere erano i capi e la sestiglia che portava per prima il proprio capo sestiglia nella propria base vinceva. Dopo questo gioco, tutti sporchi e con i piedi ghiacciati siamo tornati a casa.

Bene, Capoch e Joy Boy

COLLETTA ALIMENTARE

Il 29 novembre noi scout e guide siamo andati al Carrefour di Paderno a fare la colletta alimentare. È un gesto che ogni anno i capi ci propongono di fare e al quale io ci sto ogni anno.

Siamo arrivati lì verso le tre del pomeriggio e ci siamo divisi in gruppetti per metterci alle diverse uscite del centro commerciale, c'erano alcuni di noi che distribuivano sacchetti altri volantini. Tra le brutte occhiate di chi non aveva voglia di fare la colletta e chi invece si prestava molto interessato abbiamo colto meglio il significato di quello che stavamo facendo, grazie a nostre semplici frasi come: *“vuole partecipare alla colletta alimentare?”* aiutavamo persone che magari non mangiavano o facevano fatica ad avere ciò che noi diamo per scontato.

Giodi Maggio, Martina Capocelli

PRESEPE VIVENTE DI VARESE

Un giorno di quest'anno noi, vice e capi di lupi e cocci, siamo andati al presepe vivente di Varese, però eravamo divisi. Nonostante fossimo arrivati in ritardo una cosa mi ha colpito lo stesso: un'amica delle nostre cape ci ha spiegato un pezzo del presepe, e mi è piaciuto il fatto che facevano tutto a mano, per esempio, il cucito e altre cose le avevano fatte loro. Poi mi è piaciuta molto la parte finale dove c'era un libro enorme e ci si poteva persino arrampicare, per voltare pagina ci volevano 2 persone. Era stupendo. È stata un'esperienza indimenticabile.

Scrittore Anonimo (del sublime)

COS'E' IL NATALE?

Con l'avvicinarsi del Natale ci siamo domandati cosa significasse questa festa per noi... ecco cosa ne è uscito!!!

Alla riunione prima di Natale siamo andati in chiesa e abbiamo pregato chiedendo a Gesù di cercare di essere più buoni e più coscienti nel momento in cui Gesù si fa uomo. Dopo questo abbiamo fatto un percorso a tappe per riuscire a guadagnare degli oggetti... e dopo surprise!!! dovevamo costruire con quegli oggetti un presepe. Abbiamo fatto tutti presepi diversi, tra cui alcuni che dall'aspetto facevano ridere, ma sentendo le spiegazioni (vero Ago?) non sembravano più gli stessi, vedendo per esempio un happy meal che faceva da culla per il Bambino, si poteva pensare a qualcosa di ridicolo, ma con la fantastica spiegazione di Ago la

nostra impressione è cambiata, perché comunque da una cosa che può sembrare buffa c'è del vero. (Per maggiori informazioni chiedere ai capi e ai gorilla).

Riflessione sul NATALE ...

Secondo noi il Natale è la nascita di una persona speciale, pronta a fare qualsiasi cosa per te. Una persona sempre presente sia nei nostri cuori che nella nostra vita. Gesù è una persona che anche quando noi sentiamo che tutto va storto, lui in realtà ci accompagna sempre e con la sua nascita ci ha dimostrato il suo infinito amore verso il mondo e soprattutto verso ognuno di noi, perché ogni persona è speciale e Lui ci conosceva anche quando non esistevamo ancora.

Quest'anno abbiamo visto il Natale da un'altra prospettiva. Abbiamo capito la sua importanza e ci siamo chiesti perché a Natale tutti sono più buoni. Il nostro parere su questa domanda è che comunque a Natale di solito siamo noi a ricevere dei regali, anche se il compleanno è di Gesù, quindi noi vorremmo fare un regalo a quel Neonato, Salvatore, nato umilmente in una grotta, cercando di essere più buoni e disponibili con le persone.

Festività

Secondo noi sicuramente la festività più importante è il Natale. Un altro avvenimento molto importante è capodanno, perché è un altro anno che ci dona Gesù, che ci dà nuove speranze e nuovi desideri da realizzare.

Betta & Marta

Storie di Presepi

Era notte e tutti dormivano. Emma si svegliò, andò in salotto, e vide il presepe che si muoveva. Il taglialegna diceva: "Passami un fazzoletto, figliolo! Devo asciugarmi la fronte!" e suo figlio gli rispose: "Ecco papà!"

Le pecore dormivano e i pastori guardavano a bocca aperta le stelle nel cielo: ce ne erano a migliaia! Ad un certo punto un pastore vide una stella luminosissima, chiamò tutti gli altri pastori e la stella li guidò fino ad una capanna. In quella capanna c'era una donna con un lungo velo azzurro; in mezzo c'era una culla con dentro un piccolo bambino, e di fianco un uomo con la veste marrone e un bastone tra le mani. Dietro di loro c'erano un asino ed un bue che li scaldavano.

I pastori si fermarono ad adorare il piccolo bambino perché in quella stalla c'era tanta luce e pace, e sopra la stella degli angeli che cantavano "Gloria in excelsis Deo".

Arrivò anche il taglialegna che aveva visto la stella perché suo figlio l'aveva avvisato di quella luce nel cielo.

Benni

Nella notte del 25 dicembre si sentì un fruscio tra i cespugli, una porta chiudersi e un vagito riempire l'aria. Era nato un bambino! Questo fatto non avvenne solo nel vangelo, ma anche nell'anno 0 e, straordinariamente, anche in tutti i nostri presepi! Ogni anno che lo costruiamo, infatti, non ricordiamo solamente questo avvenimento, ma ne siamo partecipi come lo siamo nella S. Messa di Natale. Per la mia famiglia il presepe è molto importante e spero lo sia per tutti voi.

Joy Boy

Una notte, la notte di Natale, il mio presepe prese vita. Ad un certo punto sentii dei rumori: un bambino che piangeva, una donna che cercava di farlo addormentare e tante altre voci sparse che si dicevano tra loro di andare a vedere questo bimbo che stava piangendo. Adesso spostiamoci verso oriente dove ci sono tre magi che videro una stella particolare che indicava qualcosa e allora la seguirono e portarono con loro oro, incenso e mirra. Dopo alcuni giorni giunsero finalmente a Betlemme. Andarono dal re di giudea per chiedergli delle informazioni sul “re dei re”, ma quel re, che si chiamava Erode, gli rispose che non ne sapeva niente e aggiunse che se lo avessero trovato avrebbero dovuto avvisarlo così sarebbe andato ad adorarlo anche lui. Nello stesso momento i pastori fecero un sogno in cui c'era un angelo che gli disse di andare alla capanna ad adorare Gesù che era nato e così partirono. Arrivati alla capanna lo adorarono. Dopo alcuni giorni arrivarono anche i magi che lo adorarono e gli diedero i doni e Maria li ringraziò. Alla fine i re magi tornarono a casa loro senza passare da Erode perchè capirono che aveva brutte intenzioni.

Capoch

IL MIO PRIMO GIORNO AGLI SCOUT

Prima di cominciare gli *scout* mi sentivo un po' preoccupata, ma volevo iniziare questa nuova esperienza. Mentre ero in macchina continuavo a chiedere ad una mia compagna, Marta, che pratica già gli scout, che cosa si facesse e lei ha risposto a tutte le mie domande; così sono diventata più tranquilla. Appena sono arrivata agli scout di Novate, ho conosciuto molte amiche di Marta e abbiamo iniziato a giocare. Ad un tratto alcuni ragazzi hanno gridato di metterci in cerchio in un preciso posto. Lì questi ragazzi hanno detto di andare nella chiesa lì vicino dove abbiamo pregato. Subito dopo ci siamo divisi in grandi e piccoli e noi grandi ci siamo messi in un angolo dove abbiamo parlato di don Bosco e della sua vita. Poi ci siamo divisi in squadre e abbiamo iniziato un gioco: caccia ai capi. Consiste nel ritrovare i nostri capi nel parco di Novate lì di fianco. Io e la mia squadra non abbiamo vinto, ma mi sono divertita molto.

Dopo ci siamo ritrovati tutti insieme in un altro punto dove abbiamo gridato gli urli delle diverse squadriglie.

Abbiamo continuato poi con un altro gioco: tira-e-molla. Consiste invece nel tirarci a vicenda dentro un cerchio formato da un po' di triangoli. In quei triangoli erano schierate le diverse squadre. Abbiamo giocato molto e mi sono divertita tantissimo. E' stata una giornata splendida e, appena tornata a casa, ho raccontato la mia avventura, credo che mi iscriverò molto presto.

Maddy, la nuova arrivata

GLI ANNUNCI:

GUIDE E SCOUT: GIOVANNI BOSCO

La vita di un santo, ma prima di tutto di un uomo.

Giovannino nasce nel 1815 terzo di tre fratelli e figlio della mamma Margherita. Molto presto perderà il padre. Dato che erano molto poveri, già da infantile età Giovanni svolge lavori umili e si rivela subito molto gentile e premuroso. Un episodio che dimostra questo è quando scambia la sua buona focaccia con il pane nero di un suo amico più povero.

All'età di nove anni fa un sogno molto particolare si trova in un cortile insieme a dei ragazzi che bestemmiano e si prendono a botte. La sua reazione è immediata si butta tra la folla e cerca di far tacere quei ragazzacci.

Accanto a lui appare un uomo che gli dice “ non con le percosse ma con la mansuetudine e con la carità dovrai conquistare questi tuoi amici.” Giovannino perplesso gli risponde d'essere povero e ignorante e domanda a quell'uomo misterioso il suo nome. Egli gli risponde che lui è il figlio di colei che la madre di Giovanni, Margherita, gli ha insegnato a salutare tre volte al giorno. Giovanni rimane dubbioso e nel frattempo appare una donna luminosa, bellissima che dice che a suo tempo tutto comprenderà. I ragazzi che bestemmiavano improvvisamente si trasformano in lupi ed orsi per poi diventare agnelli. Così termina il suo sogno. Il giorno successivo racconta ai suoi famigliare della sua visione della notte precedente. I due fratelli ci ridono sopra il maggiore dice che da grande diventerà pecoraio, mentre l'altro gli dice che farà il capo di briganti.

La mamma invece è più positiva, dice che magari diventerà sacerdote mentre la nonna gli dice di non dr retta ai sogni. Giovannino un po' demoralizzato continua sempre a pensarci anche crescendo e capisce di voler fare qualcosa.

A noi questo episodio ha colpito molto perché ci siamo resi conto che lui non è più fortunato di noi per essere stato chiamato da Dio in sogno. Per noi ogni giorno siamo messi davanti a una chiamata attraverso qualcuno, qualche gesto o semplicemente qualcosa che ci succede, sta a noi tenere il cuore aperto per accettare Dio e sta a noi saper cogliere la chiamata.

Giovanni è un ragazzo di fede e per rendere partecipi gli altri ragazzi del suo modo di essere felice inizia a raccontare storie del vangelo ai suoi coetanei a cui interessano molto. D'estate però l'intrattenimento di Giovanni non è efficace e quindi prende la decisione di imparare a fare il saltimbanco e alla fine di ogni spettacolo chiede ai ragazzi, anche non credenti, di dire una preghiera alla Madonna. Giovanni va via di casa per colpa del fratello che lo picchiava perché non accettava di pagargli gli studi, si ritrova a fare il garzone in una famiglia. Comincia ad andare tutti i giorni a messa e a confessarsi con un prete che gli consiglia cosa fare per seguire il suo desiderio di diventare prete. Poi decide di tornare a casa. Una domenica va ad una grande messa su un colle dove la predica è tutta in latino. Al termine della celebrazione il parroco Don Calosso, che aveva celebrato la messa, domanda a Giovanni cosa avesse capito della predica dato che era in latino. Stupendo Calosso Giovanni riesce a ripetere tutta la predica a memoria. Calosso si accorge delle sue grandi capacità e decide di mantenerlo e di pagargli gli studi per diventare prete. Giovanni è felicissimo finalmente può seguire il suo sogno, la sua vocazione. Meno di un anno dopo per un infarto Calosso muore. Prima di morire dà a Giovanni una chiave senza nessuna spiegazione. Giovanni apre il cassetto con la chiave del Don e ci trova 6 mila lire. Giovanni, che aveva ancora 15 anni, non sapeva cosa farsene di quei soldi e quindi li dà ai parenti di Calosso. Giovanni si scoraggia ma non per questo rinuncia a seguire il suo sogno. Giovanni torna a

casa e inizia ad andare a scuola ma è molto faticoso: la strada è lunga e d'inverno gli gelano i piedi. Sua mamma, Margherita, vende metà della sua casa per pagare gli studi di Giovanni. Siamo nel 1835 e Bosco prende una decisione importante: entra in un seminario. Sei anni dopo Giovanni diventa Don. Gli vengono proposti molti posti da cappellano, viceparroco e precettore ma non accetta nessuno di questi incarichi il motivo? Vuole dedicarsi totalmente ai ragazzi. Inizia a studiare a Torino e il suo maestro è Don Giuseppe Cafasso chiamato "la forca" perché faceva sempre visita ai carcerati. Giovanni si intristisce per i ragazzi prigionieri, è sicuro che nessuno si è preso cura di loro e per questo vuole aiutarli. Un giorno in sacristia incontra un sedicenne che non è mai andato a messa né al catechismo per paura d'essere preso in giro. Giovanni gli propone di fargli un catechismo privato e il ragazzotto accetta. Questo è il primo passo di una compagnia di ragazzi che crescono insieme, un oratorio.

LUPI E COCCI

L'annuncio di noi lupetti e coccinelle fino a Natale era "*L'arco di luce*". Il protagonista di questa storia è Lutinaï, che era il re di un regno vastissimo. Lutinaï possedeva dei cavalli a cui voleva un gran bene. Con questi cavalli vinceva sempre: era come se l'amore che re Lutinaï dava loro li incoraggiasse, così lui riusciva a vincere le battaglie: Lutinaï infatti amava abbastanza esplorare e conquistare nuove terre. Un giorno però giunse alla riva di un fiume che non sapeva attraversare e, si chiedeva cosa ci fosse dall'altra parte. Un giorno decise di prendere moglie; però non riuscì a decidersi, perché quelle che trovava gli sembravano brutte antipatiche un giorno incontrò una dama di nome Gineron, che non aveva mai visto: era bellissima! Un giorno Gineron regalò a Lutinaï un cuscino a forma di cuore, che conteneva delle cose preziose. Gineron gli disse di aprirlo solo quando gli fosse servito; fino ad allora Lutinaï non avrebbe saputo niente del contenuto di quel cuscino. Lutinaï e Gineron si sposarono e fecero molti figli. Un giorno Gineron si ammalò di una malattia misteriosa che portava tristezza. Un giorno arrivarono al palazzo tre pellegrini, che non parlavano la lingua del regno e sapevano fare solo tre gesti: mettersi la mano sul cuore puntare il dito in alto e disegnare un arco con la mano. Lutinaï non stava insieme a loro: era impegnato a cercare le medicine per sua moglie e la causa di quella brutta malattia. I figli invece passavano con loro più tempo e stando con loro avevano capito che con quei gesti volevano comunicare qualcosa. Allora iniziarono a sforzarsi a catturare l'attenzione del padre che alla fine si lasciò convincere: capì che i tre pellegrini avevano qualcosa da dirgli... ma cosa? Per scoprirlo Lutinaï si rinchiuso per tre giorni in una stanza con loro, e quando uscì decise di partire a combattere contro la malattia misteriosa, che aveva scoperto essere un mostro che si aggirava per il regno. Dopo una lunga lotta, il mostro scomparve. A questo punto Lutinaï si ricordò del cuscino che gli aveva dato Gineron, lo aprì e vi trovò una ciocca di capelli e l'essenza del profumo della sua amata. Questo gli diede molto coraggio. A questo punto il mostro ricomparve; Lutinaï ricominciò a lottare, e giunto allo stremo delle forze si ricordò della scatola che gli avevano consegnato i pellegrini, da aprire in caso di pericolo. La aprì, e ne venne fuori una grande luce che accecò il mostro e stordì Lutinaï; anche se ci vedeva a mala pena ed era stremato, in questo modo il re riuscì a colpire ed uccidere il mostro. A questo punto però non ce la fece più e svenne; quando si svegliò si ritrovò nella valle misteriosa al di là dell'arco di luce, che gli aveva permesso di attraversare quel fiume che aveva visto quella volta tanto tempo prima.

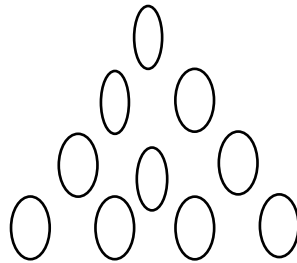
Marghe: Io alla fine della storia non ero molto soddisfatta, perché finiva male e non ero convinta, come alcune delle altre coccie. Però poi ci hanno spiegato che la scrittrice aveva scritto questa storia per far capire ai suoi figli che il loro papà, che era morto, non era in un

posto brutto. Io sono stata molto colpita da come lei lo ha voluto spiegare ai suoi figli.

Capoc: A me ha colpito che Lutina non pensava solo a se stesso ma anche al bene di tutti: per esempio quando i cittadini di tutti i regni si ammalarono, lui era l'unico che andò a cercare il mostro, per il bene di tutti.

GIOCHI:

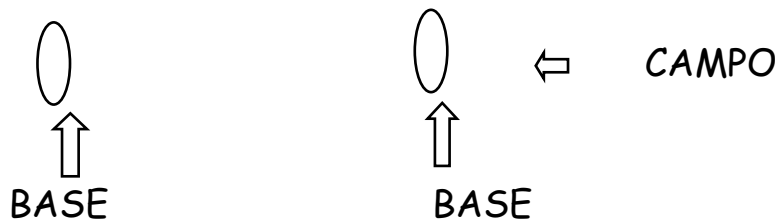
1. Riesci a fare in modo che questa figura abbia la punta rivolta verso il basso spostando solo tre palline?



2. GIOCHI DA FARE IN GIRO:

ROVERINO A DUE SUADRE:

- Occorrente: un cerchio di corda (detto roverino), due bastoni (sollevabili), due corde, due squadre.
- Svolgimento: di ogni squadra c'è una persona che sta nella base, fatta con la corda (le basi devono essere uguali), che tiene in mano il bastone, questa persona la chiameremo "portiere". Le due squadre all'inizio dovranno correre verso il centro dove sarà lanciato il roverino verso l'alto. Dovranno cercare di passarsi il roverino e cercare di andare dal loro portiere e lanciarlo dentro al bastone. Il portiere potrà spostare il bastone a suo piacere. I giocatori in campo che hanno in mano il roverino possono fare massimo tre passi prima di passare o tirare. Alla fine chi è riuscito a fare più punti vince.
- Schema:



3. BARZE

-Un signore va da un indovino, e bussa; l'indovino risponde: "chi è?" e l'uomo: "iniziamo bene".

-Cosa ci fa uno scheletro in un armadio? Ha vinto nascondino.

-Chi vuole intendere intenda, tutti gli altri in camper.

-Un tizio va dal dottore e dice: "dottore un cane mi ha morso il dito" e il dottore: "e lei lo ha disinfettato?" il tizio: "No! È scappato via!".